

Scrittura. La Bibbia è come uno specchio in cui si deve veder riprodotta l'immagine da seguire e, se da questa si discosta la propria, è dovere del singolo ridurre o eliminare lo scarto che rende la persona difforme dal modello biblico. Dio rivolge a ciascuno un messaggio personale e unico, ma ciò attraverso un messaggio universale, anteriore a noi, che nella Bibbia è proposto a tutti; tocca quindi a ciascuno farlo individuale, interiorizzarlo, attualizzarlo per sé. Nei racconti e nei libri storici, il lettore confronterà la sua esperienza con quella dei personaggi biblici, vedrà l'iniziativa di Dio e la risposta dell'uomo: tutto servirà come simbolo della realtà della vita spirituale.

Fra le tante parti così diverse che compongono la Bibbia, ciascuno avrà delle legittime preferenze: chi si nutre molto bene dei Profeti, chi della Toràh; a qualcuno piace particolarmente Paolo, a qualcun altro piacciono i Vangeli; chi preferisce i Sinottici, chi Giovanni; qualcuno si ritrova meglio nei libri sapienziali o nei Salmi, qualcun altro nelle Lettere. Nella Bibbia si trova tutto, ci si può riferire a tutti i casi: che ciascuno ponga davanti al sacro testo le questioni e i problemi suoi, e Dio darà la risposta a lui adatta. Perché la *lectio divina* è un dialogo d'amore e il cuore si lascia toccare da ciò che Dio dice. Dio parla e noi rispondiamo: è un rispondere ad una Persona Viva che ci interpella e ci coinvolge in una comunione di vita. Questa è la grande, suprema esegesi. Questa è la cosa preziosa della *lectio divina*.

#### ***I vari momenti della lectio divina***

La *lectio divina* ha un suo ordine interno. Essa è un cammino con determinate tappe in cui il credente è invitato a sostare. Queste tappe si susseguono secondo un ordine prestabilito. Se si rispetta quest'ordine non si tralascia nulla di importante e si evita di leggere la Scrittura in modo unilaterale.

dal profeta, ma come se ne fosse lui stesso l'autore, come un'opera personale nella più profonda compunzione; o almeno pensa che i Salmi siano stati composti apposta per lui, e capisce non solo ciò che i Salmi esprimono, ma che ciò non si è avverato solo nei tempi lontani nella persona del profeta, ma trova anche in lui al momento presente il suo compimento. Se tutto ciò è vero per i profeti e i santi della Bibbia ebraica, a maggior ragione vale per Yeshùa: le Scritture Greche ci offrono l'occasione di penetrare il consiglio di Paolo: "Aviate in voi gli stessi sentimenti di Cristo" (Flp 2:5). Ecco come tutta la Bibbia si legge con un unico filo conduttore: con la mente e il cuore illuminati dal carisma profetico, come mistero di storia sacra, come storia della salvezza che dovrà compiersi fino al ritorno glorioso di Yeshùa: "Ora capite bene quel che dovete fare. Comportatevi da persone consacrate a Dio, che vivono alla sua presenza, mentre attendete l'arrivo del giorno di Dio". - 2Pt 3: 11,12.

Con questa mentalità dobbiamo accostarci anche oggi al sacro testo. La Sacra Scrittura deve essere letta e interpretata con l'aiuto dello stesso spirito mediante il quale è stata ispirata: va letta nella fede, va penetrata attraverso l'intervento dello spirito santo, come parola che viene da Dio e a Dio conduce.

Il credente, che deve essere soprattutto persona d'ascolto, è attento alla parola di Dio per accoglierla, custodirla, metterla in pratica, produrre frutti (Mt 13:23). Scopo della *lectio divina* è la ricerca di Dio nella sua parola scritta.

Ecco perché la *lectio divina* è ritenuta uno dei mezzi più comuni e caratteristici della vita dei credenti. Si tratta di una lettura meditata della Bibbia e prolungata in preghiera contemplativa. Questo tipo di lettura sapienziale occupa in ogni tempo un posto importante ed essenziale.

La *lectio divina* non è solamente la lettura o lo studio della Scrittura: è la ricerca di Dio nella sua parola scritta. È una lettura spirituale che vale non